Anno III | Giovedì 21 Maggio 1868 | Num. 120

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno, per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 20 Maggio

Si hanno quasi giornalmente a registrare dei voti della Camera inglese che si possono considerare come tante sconfitte pel ministero Disraeli. Dopo l'emendamento di Bascher che fu adottato dalla Camera in onta all'opposizione del capo del ministero, è venuta la volta dell'emendamento di Bonverie proponente di ristabilire la franchigia elettorale sulla base della pigione. E anche questo emendamento, avversato dal ministero, venne approvato dal Parlamento. Ma pare che Disraeli divida i sospetti del *Times*, il quale parlando dell'emendamento di Bonverie dice che se il voto emesso sopra il medesimo esprimesse esattamente l'opinione della nazionale rappresentanza, al ministero non rimarrebbe altra scelta che di ritirarsi o di scioghere il Parlamento. In una parola sembra che Disraeli non consideri i voti della Camera come l'espressione dell'opinione di essa; ciò che è abbastanza curioso: e noi non sapremmo davvero in qual modo dovrà la Camera spiegarsi in avvenire per far comprendere che quello che dice esprime *proprio* la sua opinione. Difatti un telegramma odierno ci annunzia che Disraeli rispondendo a Gladstone ha detto di voler venerdì fare la più grande opposizione possibile al *bill* relativo alla Chiesa d'Irlanda. Vedremo se in quella occasione la Camera saprà spiegarsi in modo da far capire come veramente la pensi!

Nei giornali austriaci troviamo la relazione della solennità che ebbe luogo a Praga nell'occasione in cui fu posta la pietra fondamentale del teatro boemo. Il deputato Stadkowsky tenne un discorso nel quale, dopo di avere parlato dell'immensa moltitudine che prendeva parte a quella festa, dopo aver fatto menzione delle sovvenzioni raccolte tra il popolo, onde poter imprendere l'opera, dopo avere ringraziato i sottoscrittori, salutò gli astanti con queste parole: « Che voi siete i benvenuti, o fratelli della Boemia, della Moravia e della Slesia. La vostra presenza accresce l'importanza della festa e prova che noi tutti siamo figli della medesima madre, la Slavia, la quale col l'ajuto nostro avrà un fiorente avvenire. La nostra nazione non è potente come ai tempi dei nostri antenati, ma egli è una trentina d'anni, dacchè fa ogni sforzo per ricuperare l'antico suo potere. Grazie al nostro re, che seppe apprezzare le nobile intenzioni della nostra nazione; grazie al sesso gentile che si prestò a raccogliere contribuzioni per questa intrapresa; grazie alla città di Praga, ed ai rappresentanti delle città e delle comuni provinciali pei loro doni. Tutta la nazione prende viva parte a quest'opera..» Descrisse poscia gli effetti ed i successi ottenuti mediante l'arte drammatica, ed accennò allo svegliarsi della nazione da un letargo che durò due secoli e mezzo. « La nostra nazione, disse l'oratore, si è ridestata per proprio impulso, e vuol assidersi alla destra del trono dei nostri re, per reggere la patria nostra in comune con essi. Voi tutti che siete testimoni di questa festa, andate ed annunziate alla nazione la gloria di questo giorno ed accendete nei cuori dei nostri patriotti una viva fiamma che non muore mai, ma che ci condurrà ad un'epoca ancor più gloriosa e noi potremo esclamare: ciò che incomincia gloriosamente, ha un fine glorioso » Il giubilo fu immenso, l'ordine esemplare, sebbè nè la polizia, nè il militare fosse intervenuto per mantenerlo. Il corteo si componeva di 40 mila uomini con 44 bande musicali, 200 bandiere e 800 cavalli. La sera vi fu gran festa al Belvedere. La banda militare fu costretta ad andarsene, perchè non poteva suonare nessun pezzo nazionale; del resto l'ordine non fu minimamente turbato.

In Francia, ove, nel Corpo Legislativo, continua la lotta fra i protezionisti e i fautori del libero scambio avendo anche il Rouher con un discorso molto applaudito risposto agli attacchi dei primi, si ha cura di porre in risalto tutti que' fatti che possono in qualche modo rassicurare gli animi contro gli allarmi che si vanno periodicamente spargendo. Fra questi fatti si pone la prossima andata dell'imperatore Napoleone a Rouen per la chiusura del concorso regionale tenuto in quella città, e la notizia che Benedetti, ambasciatore francese a Berlino, possa essere autorizzato a recarsi per alcune settimane alle aque di Carlsbad. È chiaro, si dice, che tutto questo dimostra l'abbandono d'ogni discussione irritante e di ogni disegno contrario alla pace. D'altra parte la *Patrie* cerca di confutare que' fogli che trassero congetture bellicose dal discorso del generale Failly ai suoi ufficiali a Châlons. «Qual linguaggio, essa dice, volete che un generale tenga a militari? Non sarebbe egli una derisione il dire: Signori, la guerra essendo una eventualità per sempre impossibile, noi manovreremo senza posa e perfezioneremo instancabilmente la nostra istruzione?»

Un fatto che consuona poco con questo modo di considerare la situazione si è il viaggio che il principe Napoleone è prossimo ad intraprendere. Se vogliamo credere ai ragguagli datici dall'*Indép. Belge* e dal *Memorial diplomatique* su questo viaggio, esso avrebbe un tal carattere da non rassicurar punto i banditori della pace a ogni costo. Stando ai giornali accennati, il cugino dell'imperatore anzitutto visiterebbe le tre Corti della Germania meridionale; indi si recherebbe a Vienna, da Vienna in Ungheria, e dall'Ungheria in Galizia, dove sarebbe preceduto dal principe Czartorisky. Ora, se si tiene mente al piano politico, consistente nel porre la Polonia ricostituita sotto lo scettro dei Lorenesi — piano che vedemmo tracciato nel recente discorso di Czartorisky —bisognerà pur conchiudere o che i ragguagli datici dall'*Independance* e dal *Memorial* sono inesatti, o che il viaggio del principe è tutt'altro che uno di quei soliti viaggi senza scopo politico, intorno ai quali suole ghiribizzare senza costrutto la troppo feconda immaginazione dei corrispondenti.

Un telegramma d'oggi reca che in seguito alla nota presentata dal console generale d'Austria al presidente dei ministri a Bukarest, il Senato rumeno ha preparato un voto di sfiducia contro il gabinetto a cui rimprovera di aver lasciato attaccare la dignità del paese e di turbare le relazioni dello Stato con l'estero. A questo fatto è da aggiungersi che il principe Carlo scade ogni giorno più nel favore del popolo, sopratutto per la sua opposizione alla legge sugli israeliti che pare fosse generalmente desiderata. Il principe d'animo debole e i suoi consiglieri se ne accorsero e allentarono il freno all'intolleranza e al fanatismo del popolo: da ciò ebbero origine le recenti persecuzioni degli israeliti, che se da un lato stornarono la procella nell'interno, crearono al di fuori serii pericoli.

ELEZIONI COMMERCIALI IN FRIULI

Il lavoro di compilazione delle liste per le elezioni commerciali è quasi compiuto anche nella nostra Provincia, e tra pochi giorni un Decreto Reale stabilirà il giorno per queste elezioni.

Noi ci siamo già occupati dell'importanza di esse, e abbiamo dimostrato quale sia l'importanza delle Camere di commercio secondo la legge italiana; quindi troviamo inutile il ritoccare sulle generali siffatto argomento.

Però, siccome a rendere proficua quella legge conviene che le elezioni dei membri della nuova Camera di commercio sieno fatte con imparzialità e sano criterio, crediamo conveniente invitare coloro che sono inscritti tra gli Elettori, a pensarci sino da ora. Pur troppo avveniva in passato che pochi Elettori adempissero al dovere, e di ben ponderare le qualità degli eleggibili, e di concorrere col proprio voto alla elezione. Tra qualche giorno dunque si porgerà agli Elettori commerciali un'occasione di dimostrare col fatto, se le male abitudini d'una volta tuttora perdurino, o se i tempi mutati abbiano contribuito a neutarle in senso favorevole a civiltà e a libertà.

Noi speriamo che sì; ed è perciò che, a raggiungere con maggior sicurezza siffatto scopo, invitiamo gli Elettori commerciali ad imitare quanto sarà fatto nella città di Venezia, secondo ci narra quella *Gazzetta* nel numero di martedì.

A Venezia alcuni de' principali negozianti hanno promosso, con regolare statuto e programma, una *Riunione elettorale commerciale*. Essa Riunione, dopo attento esame della lista elettorale, proporrà a membri di quella Camera di commercio le persone che, dietro votazione, saranno tenute le più opportune, e curando che l'ufficio sia dato a distinte capacità industriali, commerciali, bancarie ed economiche.

Comprendiamo che il numero degli eleggibili tra noi dietro tali criterii non sarebbe grande, e che diversa è l'importanza della Camera di commercio di Venezia dall'importanza che potrà avere la nostra anche secondo la Legge italiana; tuttavia, trattandosi di libere elezioni, andrebbe bene che venissero fatte coll'indicato criterio, affinchè le varie cognizioni di parecchi potessero costituire un complesso di scienza e di pratica economica-commerciale da facilitare, al più possibile, i fini dell'istituzione. In tutti i paesi non v'ha l'ottimo tra cui scegliere; ma si abbia almeno la cura di scegliere tra i mediocri coloro, i quali miglior fama godono di onestà e di patriotismo.

Ciò ammesso, non dovrebbe essere difficile riunire in comitato i principali Elettori commerciali della città, se non alcuni della Provincia, e, dietro votazione, comporre una lista di eleggibili da proporsi a tutti gli Elettori. E ciò diciamo, affinchè il lungo lavoro delle liste elettorali per ciascheduno Comune non abbia a riuscire affatto infecondo di risultati buoni. Ed invero se gli Elettori sapranno che un Comitato di onesti negozianti si sarà occupato, con senno ed imparzialità, sulla scelta dei candidati, andranno numerosi e con fiducia all'urna elettorale: in caso diverso, pochi vi andranno, o, se molti, voteranno a caso, com'è avvenuto quasi sempre.

Aspettiamo dunque che taluni tra gli Elettori della città promovano l'accennata Riunione o Comitato elettorale. Almeno ciò chiediamo al loro patriotismo; mentre ci è noto che a Venezia si pensa a qualcosa di più efficace, vale a dire a conservare stabile la Riunione commerciale, proposta per provvedere a queste elezioni, affinchè giovi co' suoi studj e consigli a tutelare gli interessi speciali del commercio fuori della cerchia ufficiale della Camera.

E lo chiediamo perchè, per incuria ed apatia, non s'abbiano a respingere i mezzi legittimi da cui potrebbe accrescimento di proprietà derivare alla nostra Provincia; affinchè non sia poi accusato il Governo di mali cagionati da inerzia e dappocaggine nostra.

Nè il compulsare gli Elettori a ciò, sarà da alcuno reputato oggi cosa soverchia ed inutile. Pur troppo, oggi più che mai, alla stampa spetta usare il pungolo verso i neghittosi ed i tardi in parecchi rami dell'amministrazione pubblica.

Il malo esempio l'ebbimo in alto, e persino nella Rappresentanza nazionale. Consigli provinciali e comunali raggiungono, troppo spesso, a stento il numero legale. L'altro giorno a Verona, trattandosi di eleggere un Deputato al Parlamento pel II. Collegio, di 570 Elettori inscritti, soltanto 178 si presentarono all'urna. Questi sono fatti, e servono a gittare lo scoraggiamento nelle popolazioni, e, se continuati, le accuserebbero presso gli stranieri di immaturità civile o di disamore alle istituzioni liberali.

Necessita dunque che nessuna occasione venga trascurata per provare il contrario. E poichè prime sorvengono le elezioni commerciali, facciasi in modo che esse abbiano a riuscire degne di una classe sociale, la quale non è, nemmeno tra noi, aliena dal progresso, bensì desiderosa di vedere nella nostra Provincia estesi e fruttuosi quegli istituti economici, da cui, coll'avvantaggiarsi de' materiali interessi, la causa della civiltà si avvantaggia e si estende al maggior numero de' cittadini.

G.

Firenze 17 maggio

Tra le poesie popolari di Ermes di Colloredo ce n'è una, in cui si vede una moglie, la quale grida per essere bastonata dal marito, ma poi si sdegna che una vicina intervenga nella contesa per compassione. È quello un fatto universale. Si può avere delle dispute domestiche; ma non si deve poi permettere che gli estranei s'immischino di troppo nelle cose nostre.

Questo io voglio dire ad un corrispondente di qui della *Gazzetta d'Augusta*, il quale fa grettamente i conti agl'Italiani per le spese fatte in occasione delle feste, dandoci quasi dei bambini falliti che non pensano al domani.

Noi abbiamo potuto dire e ripetiamo che le feste sono troppe, per i principi che devono essere seccati, per i paesi, per l'Italia in generale, giacchè non bisogna assecondare di troppo la tendenza degl'Italiani alle ferie, agli scioperi ed agli spettacoli. Ma in casa nostra noi sappiamo quello che ci conviene. Se la facilitazione dei viaggi sulle strade ferrate nella presente occasione ha portato p. e. centomila Italiani a Firenze di quelli che probabilmente non vi erano più stati, noi, dal punto di vista italiano, consideriamo tale fatto come un grande vantaggio. È questo uno dei tanti mezzi di *unificazione nazionale*, a cui noi non possiamo ancora rinunziare.

Conviene riflettere, che fino a jeri la divisione dell'Italia in tanti Stati, tutti dispostici, tutti affaccendati a rendere difficilissimi i viaggi, manteneva la grande maggioranza degli Italiani estranei gli uni agli altri. P. e. dieci anni fa quanti erano i Friulani che avevano veduto Bologna, Firenze e tutte le città di queste parti? Pochissimi di certo. Quanti erano i Toscani che visitarono il Friuli? Forse in numero ancora minore. Ma, mentre ci sono ora dei Toscani che si trovano in Friuli a solforare le viti ed altri ci vengono a comperare bestiami, non giova che anche i Friulani, come fecero in simili occasioni, vengano a visitare la Toscana e specialmente la città ch'è sede del Governo?

Supponete che alcune centinaja di quei Friulani che visitarono ora alcune delle più importanti città città d'Italia sieno di quelli che non avevano passato il Piave, od il Brenta. Per venire a Firenze, costoro avranno veduto torreggiare le cupole di Padova ed una campagna fino all'Adige ed al Po affatto diversa dalla propria; avranno osservato la corona delle Alpi, i due maggiori fiumi della penisola, uno dei quali l'attraversa nella sua maggiore larghezza. L'agro ferrarese e bolognese, dove si coltiva il canape in tanta abbondanza e così bene, avrà ad essi fatto vedere un'altro aspetto della agricoltura italiana. Per loro l'incontro a Bologna con Italiani che vengono da Torino, da Genova, da Milano, da Ancona, Bari, Brindisi sarà già un fatto nuovo ed importante. Quando poi saranno assieme a tutti questi, venuti da parti lontanissime dell'Italia, trascinati attraverso la catena degli Appennini per tutti i 47 *tunnels* percorsi dal vapore, avranno imparato che l'Italia, anche in mezzo alle sue strettezze economiche, ha fatto qualcosa di grande. Essi si vanteranno più facilmente della propria nazionalità e le daranno un valore Quando poi scorgeranno dall'alto degli Appennini il piano di Pistoja, tutto seminato di case, di oliveti, di vigneti, di frutteti, si meraviglieranno di queste nuove bellezze dell'Italia.

Giunti a Firenze, nella città di Dante, di Macchiavelli, di Michelangelo, di Galileo, vedendone i tanti monumenti, le tante opere d'arte seminate nei templi, nelle gallerie, nelle piazze, in tutti i pubblici edifizii, avranno in poco tempo fatto un grande progresso nella loro educazione. Ma a Firenze avranno trovato un compendio di tutta la Nazione italiana, ed avranno potuto finalmente conoscere, in pochi giorni, genti di tutte le stirpi italiche. Quante cose apprese in pochi giorni, colla spesa di poche lire! Perchè ci verranno gli stranieri, i quali fino a jeri dominarono l'Ita-

lia, a fare i pedanti, se noi spendiamo alcune lire per questo? Ma se il taschino dei nostri Friulani era sufficientemente provvisto, essi non si sono accontentati di Firenze, hanno veduto le altre città della Toscana, tutte belle. Fate lo stesso ragionamento per quelli che toccarono Milano e Torino, e videro nel loro passaggio le meraviglie della irrigazione. Pensate che i Veneziani abbiano colta l'occasione per recarsi a Genova. Imparerebbero a Genova che cosa era Venezia un tempo, e che cosa dovrebbe tornare ad essere ora, cioè una città abitata da un popolo navigatore.

Dio volesse che gl'Italiani si dessero per qualche anno questo utile spasso di viaggiare il loro paese, se anche ciò dovesse costare loro qualche cosa! Ripetiamolo: si sciupi meno tempo e meno danaro nelle feste, ma si facilitino e si promuovano i viaggi degl'Italiani per tutta l'Italia, e se ne dia anche ad essi un'utile occasione.

Opportunemente l'*Opinione*, la *Nazione* ed il *Diritto* hanno tutti risposto per le rime a quell'ingiusta e, peggio che ingiusta, stolta accusa fatta dalla *Riforma* ai deputati veneti di avere voluto ritardare al loro paese il pagamento di maggiori pesi. Il fatto è il contrario, chè colle nuove tasse le gravezze dei Veneti vengono alleggerite, piuttosto che accresciute. Era un *fatto materiale* l'impossibilità di applicare la legge prima della estensione del codice civile italiano al Veneto. Si estenda il codice, con tutto il resto e presto, e noi non abbiamo a ridire. Se sarà esteso per l'anno 1869 noi pagheremo le tasse all'uso italiano. L'accusa della *Riforma* non è soltanto odiosa, ma assurda. Essa è una vera puerilità, sebbene sia una vera indegnità. Non soltanto *tutti* i deputati veneti respingono l'odiosa ed indegna accusa; ma tutto il Veneto la respinge. Vorremmo poi sapere in che cosa finora il Veneto abbia goduto i particolari favori del Governo nazionale, come dicono cotesti pretesi riformatori, che *dicono sempre no*, e sono tanto semplici nella loro politica, perchè non sanno e non vogliono dire altro che no.

Il grande, l'inestimabile bene di cui hanno goduto i Veneti è stato quello di essere finalmente congiunti ai loro fratelli di tutta Italia. Ma per il resto hanno forse essi goduto qualcosa dei beni ottenuti dagli altri? È forse per loro che si costruirono le strade ferrate, che costarono all'Italia immense somme e costano ora molti milioni d'interessi annuali, di cui i Veneti pagano la loro parte? Ci dicano quali strade ferrate furono nel Veneto costruite. Ci dicano quali lavori si fecero nei nostri porti, quali spese nei nostri arsenali, nei nostri canali! Il fatto è, che Venezia, la povera Venezia che ha ancora con tutto il Veneto, verso l'Italia il credito della sua resistenza del 1848-49, se volle avere un po' di navigazione a vapore dovette pagarsela, e chiedere il soccorso de' suoi fratelli del Veneto, i quali nobilmente glielo accordarono.

Noi non meniamo vanto di questo, e non facciamo rimprovero a nessuno, ma giacchè ci prendono a parte come Veneti, e ci accusano di ignobili contratti per sostenere il Governo, dobbiamo loro dire, che non ultimi siamo stati mai ai sacrifizii, e che se c'è una provincia la quale abbia volontariamente contribuito e voglia contribuire al bene della Patria è il Veneto. Non siamo noi gli ultimi venuti nella società se non per i beni, ma per contribuire alla causa comune siamo stati, siamo e saremo i primi. Non dipenderebbe da noi Veneti, (nè deputati, nè paese) che l'Italia non avesse coraggio di fare i supremi sacrifizii per accomodare le finanze del paese. Non siamo stati e non saremo noi che diciamo di *no*, e sempre *no*. Dio volesse che la stessa prontezza a pagare fosse in *tutte* le altri parti d'Italia come c'è nel Veneto. Le cose italiane andrebbero meglio da un pezzo. Non siamo noi che rifiuteremo le imposte e che speculeremo sulla rovina economica del paese perchè sia ministro il tale o il tale altro. Nessuno di noi agogna al potere, nè gli dà la preferenza sopra la patria. La *Riforma* nel tentare di difendersi offende di più; e ci duole per lei, non per noi.

Firenze 19 maggio.

La *Riforma*, delle cui stolte ed inique accuse ai deputati veneti ed al Veneto vi parlai ieri, non si è appagata degli articoli assennati del *Diritto*, della *Nazione*, della *Opinione*, che presero le nostre difese. Ha voluto aggravare le sue accuse iersera. Non ha potuto oggi dissimulare che la causa vera delle sue ire si è che noi non abbiamo aiutato la opposizione dei parmanenti-crispiani e rattazziani a gettare abbasso un altro paio di ministeri, negando le leggi d'imposta. Dice che i deputati veneti, senza essere un partito ministeriale, hanno giovato però a mantenere il ministero. Questo si chiama parlare chiaro. Se i deputati veneti si fossero piuttosto uniti ai Minervini, ai Cancellieri e simili, avrebbero avuto le grazie della *Riforma*. Ora sapete perchè i veneti non hanno fatto questo? Perchè sono *nuovi alla vita politica*. Parrebbe che per sapere qualcosa di politica fosse necessario proprio di essere invecchiati nella cecità di una opposizione sistematica e ad ogni costo. Ripeteremo quello che disse già molto opportunemente il deputato Corte al duca di San Donato, che i *non Cinesi* conoscono la *Cina* meglio dei *Cinesi*. I Veneti, anche senza essere nel Parlamento conoscono molto bene la tattica dei pretesi *riformisti*, che non soltanto non hanno riformato niente, ma non hanno nemmeno messo innanzi mai alcuna idea di riforma. I Veneti li credono e li dicono *inesperti*; ma forse si mostrano più di certi altri esperti. Noi li abbiamo veduti lavorare nelle Commissioni con cognizione pienissima delle materie, meglio degli invecchiati a *dire sempre no*, cosa che la sanno fare anche i fanciulli ed il Papa. Se la deputazione veneta avesse trovato più corrispondenza, più senno, più disinteresse nella opposizione ad ogni costo, per lo appunto essa avrebbe contribuito alla riforma amministrativa ed a formare una maggioranza veramente progressista. Non vi sono tra i Veneti retrivi, nè clericali, nè monopolisti, nè autonomisti, nè regionalisti. Costoro bisogna trovarli altrove. Se i Veneti hanno accordato al Governo le leggi d'imposta, lo hanno fatto in piena coscienza, sapendo di fare con questo il bene del paese. Continueranno a farlo, ed aiuteranno il ministero attuale come aiutarono i precedenti ed aiuterebbero ogni altro. Questo è patriottismo illuminato, e non inesperienza politica. Dio volesse che avessero cessato di trovarsi nella opposizione sistematica e regionalista tanti deputati, per unirsi ai Veneti ed ai progressisti di destra onde formare tutti una maggioranza progressista compatta, respingendo ai due estremi della Camera coloro che vogliono altra cosa. La grande maggioranza dei deputati Veneti appartiene di cuore, d'inclinazione e di mente a questo partito ideale, che ha avuto appena appena un principio; ma i Veneti non possono fare questo da soli. Essi poi sono *governativi* sì; ed ha ragione la *Riforma* di dirlo che sono, senza essere per questo ministeriali ad ogni costo, come non sono oppositori ad ogni costo. Noi crediamo che anche alcuni dei prediletti della *Riforma* sieno *governativi*. Tanto è vero che agognano di andare al Governo, e di formare coi loro amici un ministero. Sono così anzi più *ministeriali* che *governativi*. Ma i Veneti non tollereranno mai nè Governi nè reazionarii, nè Governi che ci conducano a precipizio. Essi sanno anche di potere qualcosa col loro voto, e non nascondono a nessuno la loro opinione, e fin dove può andare la loro tolleranza. La *Riforma* esorta i Veneti ad avere coscienza della propria forza; e nel dire questo mostra appunto che capisce molto bene ch'essi la conoscono, e perciò appunto se ne sdegna tanto. Ma i Veneti hanno anche la coscienza del loro patriottismo e di voler servire al bene del paese, non alle mire di coloro che non agognano ad altro che al potere. È politica l'accettare anche il meno peggio, quando non si può avere di meglio; e la *Riforma* non ha saputo finora darvi nulla, ma nulla affatto di meglio.

Le gabelle del regno hanno riscosso, nel passato mese d'aprile, la somma di L. 22,638,067,1

Nell'aprile del 1867 avendo riscosso L. 23,322,938|72, risulta una cifra in meno pel corrente anno di L. 684,87135.

È d'uopo, tuttavia, considerare che questa diminuzione dipende esclusivamente dai minori introiti per le dogane e pei diritti marittimi, mentre tutti gli altri cespiti presentano un rilevante aumento. Le dogane sono diminuite in confronto dell'aprile 1867 di L. 881,919 98 e i diritti marittimi di L. 46,015 85. Questa diminuzione vuolsi attribuire non ad altro che al rallentamento del commercio d'importazione; e un tale rallentamento è prodotto: 1. dall'aggio della valuta metallica colla quale si debbano pagare le merci all'estero e le dogane all'interno; 2. dalla condizione generale del commercio in Europa.

I rami che presentarono maggiore aumento sono i Sali (per L. 98,526) ed i tabacchi (per L. 63,716 76). Il che potrebb'essere indizio di una diminuzione nel contrabbando.

Il dazio consumo presenta un aumento di Lire 30,886 99, cifra che a tutta prima parrebbe di poco rilievo, se non si avvertisse che nell'aprile 1867 si verificò già un aumento di L. 969,681 88; così che l'aprile del 1868 presenterebbe in confronto dell'aprile del 1866 un aumento di L. 1,009,568 87. I comuni del regno sono tuttavia in debito verso lo Stato per arretrati di circa 20 milioni.

Le sole città che presentano un aumento complessivo di qualche importanza sono Rovigo per Lire 178,126 86 e Padova per L. 102,339 42.

Abbiamo, invece, in Venezia una diminuzione di L. 254,818 04, in Napoli di L. 172,664 91, in Catania di L. 140,119 11 e in Firenze di Lire 112,525 15. Il ramo che contribuisce specialmente alla diminuzione per Venezia è quello dei tabacchi; per Catania, Napoli e Firenze è quello delle dogane.

L'introito totale dei quattro primi mesi del 1868 si riassume in L. 71,214,411 50.

L'introito totale dell'identico periodo del 1867 fu di 69,248,630 38.

Abbiamo quindi un aumento in favore del 1868 di L. 1,280,909 77.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

Il ministero della guerra con decreto di pochi giorni or sono licenziava tutta la classe d'ordinanza la cui *ferma* scade negli anni 1868 e 1869.

La misura era ingiusta perchè violava tutti i contratti speciali stipulati dal governo con questa classe d'ordinanza. Per di più privava tutti i reggimenti dei migliori bassi ufficiali, e dei capi armaiuoli, capi sarti, capi musica, capi calzolai, ecc., mettendo il governo nella necessità di nominare altri bassi ufficiali in luogo dei licenziati, con danno della disciplina e senza alcun vantaggio per l'erario.

Siamo assicurati che questa misura fu *riconosciuta* erronea, ed oggi venne revocata, almeno per quanto riguarda i bassi uffiziali.

— Siamo assicurati che d'or innanzi S. A. R. il principe Umberto assisterà a' Consigli de' ministri per le Relazioni a S. M. il Re. Così l'*Opinione*.

Roma. Scrivono da Roma al *Roma* di Napoli:

Il conte Pagliacci, nobile viterbese, che fu dei primi a porsi alla testa delle bande insurrezionali nell'autunno scorso in quella provincia, e che fu fatto prigioniero da' pontificii in Bagnorea con altri 150 insorti, fu testè condannato a morte dal tribunale della Sacra Consulta, a cui vennero dai tribunali militari tutti i processi relativi a questo fatto. — La sentenza non è stata pubblicata e non si conosce che per la voce sparsa a Roma.

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Mi sovviene d'avere scritto, non ha molto tempo e strabiliando un poco, che si tollerava in pubblico, cioè nelle mostre delle botteghe, di lasciare esposti i ritratti della Famiglia Reale d'Italia. Mi maravigliava del rimesso odio e della sopravvenuta pazienza. Ma si capiva che tali meraviglie dovessero durar poco. Infatti, la guerra alle immagini è stata rotta nuovamente con fierezza maggiore della tolleranza passata. In questi giorni gli sbirri e gl'ispettori del vicariato e della polizia hanno fatto una visita in tutte le botteghe, ordinando di togliere dalla pubblica mostra i ritratti di quei Principi e Principesse che sono onore e speranza d'Italia, e spaventevoli mostri pel clero di Roma. L'odio verso le immagini delle persone si è diffuso contro le immagini delle cose che le ricordano; talchè il divieto di tenere esposti i ritratti dei Reali di Savoia si è allargato contro le fotografie dei circhi di Torino e di Firenze ove si fecero i caroselli, e contro tutte quelle cose che rimembrano le feste nazionali di alcuni dì fa. Dopo questo fatto diverrà smisurato il lavoro dei diplomatici francesi cercanti un *modus vivendi* tra il governo d'Italia e quello di Roma, e se i loro travagli approderanno a qualche cosa, quella verrà registrata come l'ottava fatica d'Ercole.

— Scrivono da Roma alla *Patrie*:

Lo stato d'assedio proclamato il 25 ottobre scorso, non fu ancora tolto.

Ogni porta della città è tuttora munita da un ridotto esterno: le pattuglie fanno la ronda giorno e notte col fucile in bandoliera: il proclama del generale Zappi è riprodotto costantemente nei soliti luoghi d'affissione. Ciò non impedisce che si formino degli attruppamenti i quali non vengono dispersi.

Simili anomalie sono frequenti in Roma, ed hanno l'inconveniente d'abituare la popolazione al disprezzo delle leggi e dell'autorità.

ESTERO

Austria. Lo *Szazadunk* dichiara che l'esercito stanziale comprenderà 800,000 uomini; per cui si leveranno 100,000 reclute ogni anno, 44,000 delle quali saranno ungheresi.

Il partito Deak ha deciso di chiedere con insistenza la correzione di un errore di forma nel trattato commerciale dell'Austria con la Prussia, nel quale l'Ungheria non è nominata come compartecipante alle pattuizioni. Il ministro del commercio Gorove ne ha già dato informazione al barone Beust.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Qui, nell'esercito, si crede alla guerra in autunno, ma nelle regioni diplomatiche si è di contrario parere. Le dichiarazioni pacifiche fatte dal ministro dei lavori pubblici alla tribuna del Corpo legislativo hanno ravvisato lo zelo pacifico della Commissione del bilancio, la quale non ha abbandonate le sue domande di diminuzione. Al contrario, non solamente la sinistra ha ripreso un altro emendamento ch'era stato abbandonato dalla Commissione del bilancio e che tende ad ottenere la soppressione di sei grandi comandi militari, ma vi è di più; diecisette membri della maggioranza napoleonica preparano un emendamento per chiedere essi pure una riduzione dei bilanci della guerra e della marina. In tutti questi fatti si vedono non dubbi indizi di pace e delle condizioni dell'opinione pubblica.

Prussia. Dicesi che S. M. il re di Prussia, onde mostrare la sua gratitudine per la splendida accoglienza fatta a suo figlio il principe ereditario, voglia insignire degli ordini cavallereschi prussiani parecchi fra gli uomini più illustri d'Italia.

Un dispaccio da Berlino ai giornali francesi reca che secondo informazioni degne di fede la notizia data da diversi giornali, che il Baden abbia chiesto alla Prussia d'ammettere alcuni reggimenti badesi nella guarnigione di Magonza, è priva di fondamento.

Germania. I giornali tedeschi dicono che la costruzione d'una fortezza a Cony, alle rive della Mosella, è cosa decisa a Berlino. Nei circoli politici di quella città se ne adduce per motivo principale la lentezza del Governo granducale di Lussemburgo nella demolizione di quella fortezza.

Turchia. Confermasi che il Sultano intenda cambiare le leggi di successione al trono da tanto tempo in vigore in Turchia, per poter così far accettare come suo successore il giovine Izzectin Effendi. Se questo accade, prevedesi che la Turchia possa diventar campo di sanguinosa guerra civile.

— Da un carteggio da Costantinopoli rileviamo che l'invito sporto dal Governo nazionale cretese alla popolazione cristiana in Turchia di fare una leva in massa per atterrare, con forze unite, il vecchio edificio ha colà, nelle alte sfere, prodotto molta sensazione; perchè si è persuasi che se gli abitanti della Tessaglia e dell'Epiro avessero ad impugnar le armi, il governo del Sultano sarebbe irreparabilmente perduto.

Polonia. Lo czar continua la sua opera di distruzione in Polonia. L'Università di Varsavia è stata or ora trasmutata in Università russa. Tre anni sono concessi ai professori della medesima per apparecchiarsi a fare i loro corsi in lingua russa! D'altra parte le proprietà sequestrare ai poveri polacchi servono a fornire dotazioni a generali russi, e ad ingrassare i carnefici di quella sventurata nazione.

Rumenia. Un dispaccio da Bukarest dice essere molto tesa la situazione nella capitale dei Principati.

Per eseguire lo scioglimento della Guardia nazionale, si dovette ricorrere all'uso della forza.

Lo stesso dispaccio annunzia che il governo del principe Carlo fu vivamente attaccato nel seno del Senato Rumeno.

America. Siamo stati dal telegrafo informati del risultato del processo di Johnson. Tuttavia non possiamo astenerci dal citare l'umoristica critica che il *Tribuno*, organo repubblicano di Nuov-York, dirige contro la prolissità degli avvocati dell'accusa e della difesa.

« Corre voce che, se il Senato depone il signor Johnson, la pena dell'interdizione alle funzioni pubbliche sarà commutata in quella dei lavori forzati, consistente nella lettura di tutti i discorsi pronunziati durante il processo. Credesi che l'infelice condannato soccomberebbe lungo tempo prima di aver finito questo cómpito, e noi protestiamo contro tal barbaro trattamento. La tortura non fu essa abolita? Il condannato potrebbe liberarsi da Butler, venire a capo di Curtis, e trovare anche qualche piacere in Boutwell, ma i bisticci di Nelson gli farebbero perdere la ragione, e ove la riacquistasse, non mancherebbe di diventare idiota, grazie a Williams, o pazzo furioso, in ciò l'interminabile Ewart, il cui discorso di difesa ha durato tre giorni. E se si pensa ancora ai discorsi non pronunziati, quale spaventevole prospettiva! »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Delegato di P. S. Avv. Ercole Simonini, il quale da 20 mesi trovavasi nella nostra città, venne traslocato alla Delegazione di Terni. Egli aveva qui ottenuto la pubblica stima, perchè funzionario intelligente e probo, e quindi da molti cittadini siamo invitati ad esternargli tale sentimento che deve tornargli gradito.

«La Corona d' Italia» e l'Arcivescovo di Udine. La notizia da noi data del rifiuto di mons. Casasola della *Corona d' Italia* viene così confermata dal *Veneto Cattolico*:

«Le notizie che corrono su questo proposito nei fogli della Penisola si hanno da alcuni per false del tutto; ma a torto. Sono piuttosto inesatte e malignamente espresse. L' arcivescovo di Udine ebbe veramente in dono da Sua Maestà un anello prezioso, ch'egli accettò, e si tenne altamente onorato del dono augusto. Alcuni giorni dopo gli furono inviate col relativo diploma le insegne di *Grande Ufficiale* del nuovo Ordine della *Corona del Regno d' Italia*.

Egli analizzò la sintesi che racchiudesi nel titolo non ch' altro del nuovo Ordine, e vi trovò elementi che impegnavano troppo delicatamente la sua coscienza. Rifiutò dunque l'onore, e ne accompagnò al Re stesso il rifiuto con una lettera quanto ossequiosa altrettanto esplicita. È quindi inesatto che abbia ricevuto contemporaneamente l'anello e la decorazione. — Questo è quanto ci veniva narrato l'altro ieri da un Udinese, che affermava di conoscere la cosa con tale certezza da escludere qualunque dubbio.»

—

Il Ministro delle finanze avverte i sottoscrittori delle Obbligazioni al portatore, create col decreto Reale dell' 8 settembre 1867, N. 3912, in esecuzione della legge 15 agosto 1867, N. 3848, sulla liquidazione dell' asse ecclesiastico, i quali non hanno eseguito il pagamento dello intero prezzo prima del 30 aprile u. s., termine fissato dall' art. 2 del ministeriale decreto 9 ottobre 1867, N. 3919, che con tutto il 31 maggio corrente mese scade il termine di tolleranza fissato dal successivo articolo 5 del detto decreto ministeriale, per cui, trascorso il corrente mese di maggio senza che il versamento sia stato compiuto, le obbligazioni saranno vendute a rischio e spese dell' acquisitore.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del Reggimento Lancieri di Montebello, oggi 21, in Mercatovecchio.

1	Marcia «Defilir»	Maestro Gungl.
2.	Sinfonia «Flinto Stanislao»	» Verdi.
3.	Mazurka «Colombina»	» Mantelli.
4.	Romanza «Giovanna di Guzman»	» Verdi.
5.	Valtzer «Charlotten»	» Labitzky.
6.	Cavatina «Due Foscari»	» Verdi.
7.	Galopp.	» Prina.

—

Gorizia, Trieste e l' Istria. — Troviamo in una corrispondenza da Gorizia dell' *Osservatore Triestino*, la seguente confessione preziosa a proposito dell' Esposizione colà aperta de' prodotti d' orticoltura e di giardinaggio:

«Essa (l' Esposizione) ci offerse la prova palpabile e visibile anche materialmente, che la nostra Provincia, o meglio dirò le Provincie sorelle di Gorizia, Trieste e dell' Istria, e per la particolare mitezza del clima e per la fertilità del suolo, possono gareggiare colle limitrofe Provincie del bel paese italiano, e che *veramente indigena è da noi soltanto la nazionalità italiana*»

—

Caccia. — *Legge sulla tassa dei permessi.* — Giorni sono veniva presentato alla Camera, per la discussione, il progetto di legge sulla caccia, il quale però non veniva adottato, ma venne deciso di formulare un contro progetto nel quale è minacciato un aumento straordinario nei prezzo dei permessi.

Vogliamo qui spendere quattro parole a favore degli esercenti il già misero mestiere del cacciatore. Che si tassi il ricco ed il dilettante di caccia di qualche franco di più, lo troviamo giustissimo perchè col vantaggio dell'erario si è certi di portare pochissimo danno all' individuo; ma che si voglia elevare il prezzo da L. 10 a L. 40 a quei poveri diavoli che con giuochi di reti, o roccoli, passate od altro, traggono di che vivere per sè e la propria famiglia, ci pare un po' dura.

Bisogna che i legislatori pensino che tali caccie importano già forti spese di manutenzione e d'impianto, che detti giuochi occupano un terreno già oppresso dai pesi degli aggravii e che sono improduttivi.

La legge d'altronde dovrebbe essere severa verso i contravventori, infliggendo pesanti multe e facendo osservare le prescrizioni con maggior cura di quello che si faccia oggigiorno, essa procurarà all'erario maggiori ricavi che col crescere di troppo la tassa di permesso.

Voglia pertanto il Parlamento provvedere a tempo per il vantaggio dell'erario e dei poveri esercenti.

—

Miglioramento del pane. — A Milano il proposito di facilitare ai cittadini costante il nutrimento del pane salubre e a buon patto, suggeriti a molti coraggiosi iniziatori d' ogni ben pubblico, l'idea di unirsi in Commissione e avvisare a tutti i mezzi allo scopo. Non a guari si tenne seduta nel Palazzo Municipale, e fra breve la città di Milano sentirà i buoni effetti di tanto lodevole zelo. Da noi, a Udine, dove non si è troppo soddisfatti del pane, non potrebbero sorgere zelanti, che intendendosi colla Commissione Milanese, donassero a Udine gli accennati vantaggi?

—

Una perdita per l' arte. Il *Secolo* riceve da Osteglia una dolorosa notizia. La simpatica prima attrice signora *Anna Pedretti-Diligenti* che il pubblico udinese ha tanto applaudito l'anno decorso al Teatro Sociale, non è più. Un male improvviso la rapiva all'amore di quanti la conobbero ed all'arte che perdette in essa una delle sue più valenti cultrici.

—

Una decorazione per forza. La *Correspondance Italienne* rileva da lettera pervenutale da Civitavecchia, che il generale Dumont pubblicò un ordine del giorno, con cui annunciava che tutti i militari francesi, i quali ricusino di portare la croce commemorativa di Mentana saranno puniti con trenta giorni d' arresto. Parebbe dunque che questa croce non sia stata egualmente bene accolta da tutti i decorati.

—

Un violinista fenomeno. — Fra non molto farà il giro d' Italia un suonatore di violino senza braccia.

Questo fenomenale artista che si è fatto ammirare in una serie di concerti a Berlino, è nato senza braccia, e suona il violino coi piedi.

Ecco come: egli sta seduto e lo strumento è collocato sovra uno sgabello dinanzi a lui; con le due prime dita del piede sinistro tiene l'archetto e con le dita del piede destro tocca le corde.

Egli ha dato un concerto a Lipsia dove ha suonato un andante di Beriot ed una romanza di Meyerbeer.

Questo straordinario artista è figlio di un povero maestro di scuola di un villaggio prussiano.

—

Un nuovo fucile. È stato sottoposto alla commissione militare di Woolwich un nuovo fucile, che contiene quindici cariche: queste vennero sparate in 13 secondi: ricaricata l'arma in 18 secondi, si spararono di nuovo 15 colpi in 13 secondi, facendo in tutto 30 colpi in 44 secondi. L' inventore del fucile è il sig. Henry, americano.

—

Prezzi ridotti. In occasione dell' andata a Venezia degli *Augusti Sposi* per assistere al 4.o *Tiro a segno Nazionale*, che avrà luogo in quella città dal 24 al 31 corrente, saranno accordate dalla Società ferroviaria dell' Alta Italia le seguenti riduzioni:

Dal 50 0/0 a favore di tutti coloro che dal giorno 20 a tutto il 31 and. si recheranno a Venezia partendo dalle 76 stazioni indicate nell' apposito elenco affisso al pubblico.

Egualmente dal 50 0/0 pei tiratori, soci del Tiro, rappresentanti ecc; in partenza da tutte indistintamente le stazioni della rete e dei laghi Maggiore e di Garda, cominciando la distribuzione dei biglietti quattro giorni prima dell' apertura del Tiro, valevoli per altri quattro giorni dopo la chiusura.

Le riduzioni suddette sono egualmente accordate dalla Società delle ferrovie meridionali italiane.

—

Il vino dei Borgia. Il corrispondente fiorentino del *Regno d' Italia* dice aver letto una lettera officiosa di persona che in Roma ha mezzi di conoscere molto, la quale afferma che l'esame anatomico del cadavere del conte Crivelli non lascia più alcun dubbio che siasi consumato su di lui un delitto.

—

L' imperatrice Carlotta. La *Tr. Zeit.* ha da Brusselle notizie sulla salute dell' imperatrice Carlotta, che accennano ad un peggioramento improvviso. Una mania particolare dell' infelice consiste nel lacerare coi denti le corone imperiali ricamate agli angoli dei fazzoletti e di tutta la biancheria. Anche il fisico dell' augusta inferma in questi ultimi giorni ha sofferto.

—

Il principe imperiale di Francia. Da Parigi si scrive a proposito del principe imperiale che quello che si dice di lui, de' suoi talenti, e della sua inettezza è esagerazione. Egli è un fanciullo come moltissimi altri; studia e impara, ma senza dar segno finora d'una intelligenza straordinaria. Soltanto pel disegno egli manifesta una speciale attitudine e più ancora per la musica; ma l' imperatore desidera che quest' ultima non sia troppo coltivata, e all' imperatrice che la pensa diversamente, egli disse un giorno: «Non voglio che mio figlio divenga un Coburgo.»

—

Il vecchio re d' Annover, che ora più non ha nè sudditi, nè soldati e nemmanco un proprio giornale, non sapendo come divagarsi nei suoi ozii, si dispone a dare alla luce un' edizione completa delle sue composizioni per musica che sono in massima parte per canto. Questo modo di distrarsi è molto più lodevole di quello di cospirare senza la speranza d' un risultato. Il già re di Napoli dovrebbe pure imitare questo esempio, e dedicarsi a qualche divagazione artistica, se pur ne è suscettivo; almeno a questo modo non nuocerebbe a nessuno.

—

La valigia delle Indie. Ci dicono essere avviate serie trattative per far passare la valigia delle Indie per la via di Brindisi e del Brennero. Il Governo di Baviera avrebbe promesso il suo pieno appoggio a tale progetto. Così la *Peseveranza*.

—

Potenza dell' umano lavoro. — Se l'uomo è impotente a creare deve cionullameno andare giustamente superbo del dominio che può esercitare sulla natura.

Una lega quadrata di terreno inculto nutre a stento, co' suoi magri prodotti, un solo individuo; ma ben 1200 persone vi trovano abbondevole nutrimento, quando l'uomo vi ha passato l'aratro e l'ha cosparsa dei suoi fecondanti sudori.

Il vapore acqueo andrebbe perduto all'uscire dalla caldaia, se l'uomo nol raccogliesse in acconcio recipiente, adoperandolo poscia nel miracolo della macchina a vapore.

Quante materie vili ed inutili acquistano grande utilità o valore trasformate dall'umano lavoro! Ognuno sa da quali umili sostanze si cavino e il nitro e il tartaro e la maggior parte dei sali.

Ma ciò che più stupisce è il fatto seguente:

Una libbra di ferro del valore di 5 soldi può convertirsi in acciaio atto a formare le piccole molle che muovono i bilancieri da orologio. Ognuno di questi delicati ordigni non pesa che un decimo di gramma, e può vendersi 18 franchi Con una libbra di ferro possiamo dunque fabbricare almeno 80,000 di cotali molle, e portare così il valore di una materia che costava 5 soldi a circa un milione e cinquecento mila franchi.

Tale è la potenza dell'umano lavoro!

—

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8 3/4 si rappresenta l' opera buffa il *Birraio di Preston*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 20 *maggio*

(K) Pare che i membri della Commissione per la legge sulla riscossione delle imposte dirette siano giunti a porsi d' accordo sui punti principali di essa.

Si sarebbe stabilito per le circoscrizioni il sistema veneto dei distretti: gli esattori avrebbero la esazione in appalto; e, contro l' opinione di alcuno che voleva tribunali speciali amministrativi, tutta la giurisdizione anche in questa materia sarebbe lasciata ai tribunali ordinari.

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione ha quasi terminato l' importante lavoro ad esso affidato dal ministro, intorno all' insegnamento universitario. Quanto prima il progetto di legge sull' istruzione superiore verrà presentato al Parlamento, e siccome alcune cattedre in tutte le facoltà dovranno, secondo il nuovo ordinamento, esser soppresse, perchè ritenute dall' esperienza superflue, il sig. ministro ha saviamente disposto di non procedere ad alcuna nomina di professori ordinarii, finchè il progetto non sia stato approvato.

Pare risolta in massima la questione delle tariffe telegrafiche, salvo l' esame da farsi dal Consiglio di Stato. Fra quindici sistemi diversi, il ministro scelse quello di ridurre i telegrammi a dieci parole per una lira e per tutto il regno, coll' aumento di cinquanta centesimi per ogni cinque parole o frazione di cinque parole in più. S' introdurrebbe anche il sistema di pagamento delle tasse per i dispacci interni mediante francobolli.

Nei giorni 17 e 18 corrente si è adunata presso il Ministero di agricoltura e commercio la Giunta centrale per gli esami di licenza degl' istituti industriali e professionali per l' anno scolastico 1867 68. Dopo lunghe conferenze, nelle quali furono stabilite le basi per la compilazione del regolamento disciplinare per gli esami nominando nel suo seno una Commissione per la redazione del medesimo, la Giunta si è suddivisa inoltre in tante sotto-commissioni quante sono le sezioni degl' istituti e scuole industriali e professionali.

Nell' arsenale di Napoli s' allestisce la pirofregata *Gaeta*, la quale dovrà, verso la fine di questo mese, imbarcare S. A. R. il duca d' Aosta e condurlo nel Baltico, ond' ei s' eserciti nelle manovre marinaresche. La duchessa d' Aosta ha voluto accompagnare il suo sposo in questa campagna, che durerà quattro mesi, e però s' imbarcherà con lui a Napoli insieme a due dame di compagnia. Il legno sarà sotto la direzione del comandante di Monale.

Il primo di giugno poi partirà dalla Spezia la pirofregata *Principe Umberto*, comandante S. Bon, per rimanere in mare sei mesi ad istruzione degli allievi del secondo semestre del corso complementare della regia Scuola di marina. Dicesi che volgerà verso l'America del Nord.

L' iniziativa che ha mostrato di voler prendere la Camera di Commercio di Venezia perchè si costituisca una Società che, con la costruzione delle ferrovie di Udine e Pontebba, assicuri un importante interesse nazionale, incomincia a portare i suoi frutti. Leggo infatti nella *Nazione* che una Casa di Trieste mandò per telegrafo la propria adesione e impegnasi di sottoscrivere a 300 azioni della futura Società. Benissimo!

—

— Il *Cittadino* pubblica il seguente dispaccio:

Vienna 20 maggio. L' autorità politica in Zagabria proibì la commemorazione festiva per l' anniversario della morte di Jellacic.

— La *Presse* di Vienna dice che non si trattò mai del prossimo viaggio del re di Prussia a Pietroburgo, ma che è probabile tuttavia che i due sovrani debbano avere un colloquio nella prossima state, in occasione del viaggio dell' imperatore della Russia, che dietro consiglio dei medici deve recarsi alle acque di Kissingen. Il colloquio avrebbe luogo a Berlino e nella città dei bagni.

— Abbondano le notizie militari.

Le opere della fortezza di Magonza saranno rivestite di grandi piastre di ferro, che furono già ordinate.

Una circolare del ministro per la guerra caldeggia vivamente l' insegnamento della scherma per la cavalleria.

Una Commissione d' officiali fu spedita in Inghilterra onde assistere alle esperienze del tiro contro le corazze così da nave come da rivestimento di fortezza.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 20 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 maggio

Discussione della legge sulle tasse per concessioni governative.

La tassa per la legittimazione dei figli è ritirata. I numeri relativi alle patenti per cose marittime sono soppressi.

S' approvano quasi tutti i numeri della tabella delle tasse, meno le sospese.

Bukarest, 18. In seguito alla nota presentata dal Console generale d' Austria al presidente dei ministri, il Senato preparò un voto di sfiducia contro il Gabinetto, rimproverandolo di avere lasciato attaccare la dignità del paese e di turbare le relazioni coll' estero.

Parigi, 20. *Corpo Legislativo* Rouher rispose agli attacchi dei protezionisti e il suo discorso fu molto applaudito.

La *France* dice che Benedetti fu autorizzato a recarsi per alcune settimane alle acque di Carlsbad.

Lo stesso giornale smentisce che Dumont abbia ordinato ai soldati francesi a Roma di portare la medaglia di Mentana minacciandoli di pene severe se rifiutassero.

Pietroburgo 20. La Granduchessa Dagmar ha dato alla luce un figlio.

Parigi 20. L' imperatore andrà a Rouen il 31 corrente per la chiusura del concorso regionale.

Berlino 20. Il Consiglio federale doganale adottò la legge che stabilisce che le franchigie doganali e le riduzioni doganali stipulate nel trattato di commercio coll' Austria; saranno pure applicabili per le importazioni di altri paesi, eccettuati il vino, il mosto e il sidro, provenienti dai paesi che non trattano lo *Zollverein* sul piede delle nazioni più favorite.

Londra 20. *Camera dei Comuni.* Disraeli rispondendo a Gladstone dice essere intenzionato di fare venerdì la più grande opposizione possibile al *bill* per la chiesa d' Irlanda.

Vienna 20. L' *Abendpost* smentisce che Beust abbia indirizzato alla Russia una nota circa i progetti della Russia contro l' Austria.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	19	20
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.57	69 65
» italiana 5 0/0 in contanti	49 95	50 60
» fine mese	49·65	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	42	43
Azioni delle strade ferrate Romane	42	44
Obbligazioni	88.50	88.50
Id. meridion.	129	131
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	376	377
Cambio sull'Italia	9	9

Londra del	19	20
Consolidati inglesi	93 3/8	93 1/4

Firenze del 20.

Rendita lettera 54.90, denaro 54.85 —; Oro lett. 21.98 denaro 21.96; Londra 3 mesi lettera 27.55; denaro 27.50, Francia 3 mesi 110.15 denaro 110.05.

Venezia del 19 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 203.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 230 60
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 229.40
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 229.55
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.57
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 109.80
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 54.85 a —.— Prest. naz. 1866 72.25; Conv.Vigl.Tes,god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.17 Doppie di Genova a it. l. —.—- Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr.

Trieste del 20.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da —.— a —.—, Parigi 46.30 a 46.15.It.41.75 a —.—,Londra 116.50 a 116.15 Zecch. 5.54 1/2 a 5.53 1/2 da 20 Fr. 9.32— a 9.31 — Sovrane 11.70 a 11.68; Argento 115.— a 114.75 Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.— a —.— Metalliche 55.67 1/2 a .—; Nazionale 62.25 — a —.— Pr. 1860 80.12 1/2 a —.—; Pr. 1864 84.87 1/2 a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 182.— a 181.75; Prest. Trieste —.— a —.—; — a —; — a —.— —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 5 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		19	20
Pr. Nazionale	fio	62.20	62.10
» 1860 con lott.	»	79.75	79.90
Metallich. 5 p. 0/0	»	55.75 56.70	55.80 56.70
Azioni della Banca Naz.	»	698.—	699.—
» del cr. mob. Aust.	»	182.—	182 2)
Londra	»	116.60	116.70
Zecchini imp.	»	5 56	5.56
Argento	»	114.65	114 85

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
GIUSSANI C. *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 643 1

Avviso

In seguito al concorso dei creditori aperto con Editto 3 maggio corrente n. 3944 della R. Pretura in S. Daniele, sulla sostanza del Notaro di questa provincia, con residenza in S. Daniele *Lorenzo D.r Franceschinis*, l'Eccelso R. Tribunale d'Appello in Venezia, con Decreto 12 mese stesso n. 9849 ha sospeso il Notaro medesimo dall'esercizio, fino all'esito della procedura che sarà in suo confronto intrapresa.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 18 maggio 1868.
Il Presidente
ANTONINI
Il Cancelliere
Della Savia.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4082 3.

EDITTO

Si notifica a prete Angelo Zilli di Udine assente di ignota dimora che la signora Maria Miani di Udine coll'avv. Missio produsse in suo confronto l'istanza n. 4082 per divisione o separazione della sostanza nella stessa descritta in esecuzione alla sentenza 14 gennaio p. p. n. 247, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro D.r Giuseppe Malisani che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il giorno 25 maggio corrente ore 9 ant. per l'operazione.

Incomberà pertanto ad esso r. v. di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro Procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affiggasi nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale Ufficiale* della Provincia.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 5 maggio 1868.
Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 2359 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 6 giugno, 4 e 18 luglio venturi dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno in questa sala Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza della sig. Teresa Marchi Scanferla di Venezia, in confronto del sig. Antonio fu Giovanni Mora di Sequals dimorante in Medun alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a lotti distinti come descritti al prezzo non minore della stima ai due primi esperimenti, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima.

2. L'aspirante dovrà prima dell'offerta depositare il decimo del valore di stima del lotto, e rimasto deliberatario entro 10 giorni dovrà depositare presso la cassa del R. Tribunale di Udine il totale importo. Mancando sarà rinnovata l'asta a spese e rischio del deliberatario il quale perderà anche l'anticipato deposito.

3. Il pagamento sarà fatto in oro in pezzi da 20 lire ital. o suoi spezzati a corso legale e non altrimenti.

4. L'esecutante sarà esente dai depositi fino alla graduatoria e riparto passato in giudicato, dopochè dovrà entro 15 giorni quanto dovesse in relazione alla sua priorità, depositare al ridetto Tribunale. Otterrà frattanto il possesso e godimento con la proprietà che sarà data estinto il prezzo. Nel frattempo decorrerà il 5 per cento sul prezzo.

5. Le spese di delibera, tasse, gli eventuali censi e le imposte tutte dall'acquisto in poi staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi nel Comune Censuario di Sequals.

Lotto I. n. 614 prato sortomoso di pert. 4.65 rend. 9.90 stim. it. l. 350.—

Lotto II. n. 714 Aratorio arb. vit. p. 2.04 est. l. 6-20 stim. » 400.—

Lotto III. 163 Prato p. 8.13 rend. 7.15 stim. » 300.—

Lotto IV. n. 1374 casa civile pert. 1.05 est. l. 34.80 stim. » 2500.—

Lotto V. n. 1375 Orto pert. 0.49 rend. 1.57 stim. » 200.—

Lotto VI. n. 1373 Aratorio di pert. 2.45 rend. 7.18 stim. » 350.—

Lotto VII. 1508 *b* Bosco ceduo forte pert. 17.40 est. 17.40 stimato » 1500.—

VIII. 1509 *b* Prato pert. 8.60 est. l. 4.27 stim. » 500.—

IX. 3730 Prato di pert. 11.51 est. 4.37 stim. » 250.—

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 15 aprile 1868.
Il R. Pretore
ROSINATO
Barbaro Canc.

N. 4276 p. 1.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Francesco Geromelli Teresa Triffenbaumer nata Platzer, Maria Rossbacher, Catterina Rossbacher, Giuseppe Jesse ed Antonio Cappellari, che Giuseppe e Maria coniugi Urbanis, e Francesco Candussi, quale curatore speciale del minore Andrea Urbanis, figlio dei prenominati coniugi, e dei nascituri dal loro matrimonio, domiciliati il primo in Sagrado, e gli altri in Ajello assistiti dall'avv. D.r Putelli, hanno prodotto la istanza 5 maggio corr. n. 4276 al confronto della eredità giacente del defunto Giacomo Gortani di Malborghetto ora rappresentata dall'eletto curatore avv. D.r Piccini, ed al confronto di essi assenti nella loro qualità di creditori inscritti, chiedendo la giudiziale subasta di alcune realità site in Malborghetto, e che su tale istanza, per le deduzioni delle parti sulle proposte condizioni d'asta fu indetta l'a. v. del giorno 3 giugno 1868 ore 9 ant. essendo stato deputato l'avv. di questo foro D.r Luigi Canciani in curatore ad asta degli assenti predetti

Incomberà impertanto ai medesimi di far pervenire al curatore medesimo in tempo utile ogni creduta istruzione, oppure scegliere e notificare a questo Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a lor medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'albo del Tribunale e nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 8 maggio 1868.
Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

N. 2830 p. 1

EDITTO

Si porta a comune notizia che sopra istanza di Antonio fu Antonio Benedetto Riz di Sappada verranno tenuti in questo ufficio alla Camera I. nei giorni 20, 27 giugno e 3 luglio p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. in confronto dell'esecutato Baldassare fu Pietro Schneider di Sauris, e creditori inscritti, gli esperimenti per la vendita degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori sino al valore di stima.

2. Gli offerenti faranno il deposito a mani del Dr. Michele Grassi del decimo del valore, ed entro 10 giorni pagheranno il prezzo di delibera.

3. L'esecutante, e li creditori iscritti Daniele De Marchi e fratelli Plai sono assolti dal deposito e dal pagamento fino al giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera e successive stanno a carico dei deliberanti.

5. Le spese liquidande saranno pagate anche prima del giudizio d'ordine in acconto prezzo al Dr. Grassi procuratore dell'esecutante.

Immobili da vendersi

1. Coltivo da vanga e prato detto Amelte in mappa di Sauris di Sopra al n. 1005, 1006 di pert. 0.93 0.06 rend. l. 1.03 0.07 valutato it l. 198.00

2. Coltivo da vanga ora prato in detta mappa al n. 517 di pert. 0.04 rend. l. 0.03 in località detta Sade » 2.30

3. Coltivo da vanga denominato Lonokar in detta map. al n. 122 di pert. 0.35 rend. l. 0.24 valutato » 69 30

4. Prato denominato Lanerlan in map. alli n. 619 1710 di pert. 5.50 2.61 rend. l. 2.97 0.31 stimato » 240.84

5. Prato con pendici cespugliate, denominato Ander Eberleite in detta mappa alli n. 859 955 di pert. 0.72 0.44 rend. l. 0.59 0.14 valutato » 95.50

6. Prato con pendici cespugliate denominato Roseiben in detta map. al n. 1068 di pert. 0.87 rend. l. 1.01 stim. » 100.45

7. Prativo pascolivo vocato Morgenleite in detta map. al n. 740 di pert. 10.24 rend. l. 3.07 valutato » 236.53

8. Prativo pascolivo in detta località in map. alli n. 1724 *a* 1727 *a* di pert. 9.70 0.33 rend. l. 1.65 0.72 stimato » 119.10

9. Coltivo da vanga e prato denominato Eker in detta mappa alli n. 1143 1144 di pert. 0.58 0.15 rend. l. 0.64 0.08 stimato » 96.00

10. Prativo pascolivo vocato Navarce in map. di Lateis alli
n. 1111 di p. 6.22 r. l. 1.06
» 1112 » 4 68 » 0.37
» 1113*b* » 2.98 » 0.51
» 1114*b* » 2.54 » 0.20
stimato » 162.54

11. Prativo e pascolivo in detta località alli n. 1184 *a* 1185 *a* di pert. 17.53 14.72 ren. l. 1.40 2.50 valutato » 319.26

12. Casa dominicale costrutta parte in muro e parte in legnami, coperta a scandole, composta a pianterreno di andito promiscuo e di 4 stanze, nonchè di piccola stalla, ed in primo piano di saletta sopra detto andito e 5 stanze, di cui una con anticamera, con soffitta morta in secondo piano che si estende sopra dette stanze, con scale interne, occupa in map. di Sauris di Sotto il n. 1871 di pert. 0.25 rend. l. 8.91 » 2600.—

13. Casa colonica costrutta da muri e parte in legname coperta a scandole, comprende due stanze a piano terreno e due sovraposte, in detta mappa al n. 1879 di pert. 0.08 rend. l. 1.98 valutata » 370.00

14. Orto attiguo alla stessa, in detta map. al n. 1882 di pert. 0.06 rend. l. 0.09 val. » 17.78

15. Stalla con sovraposto fenile costrutta in legname e coperta a scandole in detta map. alli n. 1869, 2 1870 di pert. 0.06 0.22 rend. l. 1.20 2.40 valutata » 741.—

16. Porzione di stalla con fenile sovraposto costrutta parte in muro e parte in legname e coperta a scandole sita in Andreiben in detta map. alli n. 2023 2706 di pert. 0.07 0.13 rend. l. 0.30 0.30 » 444.40

17. Coltivo da vanga e prato uniti a detto stavolo portanti la stessa denominazione, in detta mappa alli n.i
2015 di p. 1.22 r. l. 0.89
2018 » 3.24 » 3.31
2019 » 0.34 » 0.25
2020 » 0 10 » 0.10
2021 » 0.42 » 0.43
2022 » 1 29 » 0.94
2060 » 0.93 » 0.68
2063 » 1.45 » 0.84
2554 » 2.08 » 2.12 » 1218.41

18. Prato pascolo denominato Bnikel in det map. alli n.
2050 di p. 2.33 r. l. 0.96
2051 » 0.48 » 0.08
2052 » 1.66 » 0.66
2064 » 4.65 » 4.74
valutato » 1128.39

19. Coltivo da vanga detto Gertle in detta mappa al n. 1636 di pert. 0.60 rend. l. 0.92 valutato » 113.58

20. Prato in detta località, in detta mappa al n. 1634 di pert. 0.43 rend. l. 063 val. » 77.77

21. Coltivo da vanga e prato vocato Inter Meike in detta mappa alli numeri
1483 di p. 0.52 r. l. 0.60
1484 » 0.18 » 0.07
1486 » 0.82 » 0.94
1487 » 0.20 » 0.08
1488 » 0.49 » 0.02
1519 » 0.57 » 0.06 » 293.82

22. Prato denominato Eikelan in detta mappa al n. 795. di pert. 0.13 r. l. 0.13 » 16.05

23. Coltivo da vanga e prato in detta località e mappa alli n. 790 791 di pert. 0.52 0.71 rend. l. 0.38 0.72 » 137.16

24. Coltivo da vanga detto Klome in detta mappa al n. 774 di pert. 0.84 r. l. 0.97 » 119.75

25. Coltivo da vanga e prato in detta località in detta mappa alli numeri
763 di p. 1.33 r. l. 1.53
764 » 0.48 » 0.49
2519 » 0.19 » 0.19
2667 » 0.22 » 0.16
2668 » 0.22 » 0.16
valutato » 315.34

26. Coltivo da vanga e ghiaja detto Pampillen in detta map. alli n. 397 2634 di pert. 0.58 0.54 r. l. 0 42 » 51.85

27. Coltivo da vanga, prato e ghiaia in detta località, in detta mappa alli numeri
327 di p. 0.46 r. l. 0.10
389 » 0.21 » 0 15
390 » 0.60 » 0.69
2629 » 0.18 » 0.— » 116.05

28. Coltivo da vanga e prato vocato Pandergruebe in mappa alli numeri
370 di p. 0.24 r. l. 0.—
371 » 0.25 » 0.18
372 » 0.53 » 0.78
373 » 0.24 » 0.— » 118.52

29. Prato detto Rinderberg in map. al n 8 di p. 10.62 rend. l. 1.81 » 222.22

30. Prato detto Kor in detta mappa alli n. 105 106 di pert. 9.30 10.10 rend. l. 1.58 1.72 » 395.—

31. Prato detto Dkenpaden in mappa al n. 140 di pert. 3.66 r. l. 0.62 st m. » 76.54

32. Prato detto Mitreicke in detta mappa alli n. 1085 1221 di pert. 3.63 1.76 r. l. 1.49 0.72 » 271.60

33. Coltivo da vanga e prato detto Gertle confina a levante strada, ponente Rio, di pert. 0.07 rend. l. 0.11 1867 di pert. 0.04 r. l. 0.04 » 18.52

34. Coltivo da vanga e prato detto Indreben in map. alli numeri
2545 di p. 0.14 r. l. 0.22
2546 » 0 15 » 0.23
2547 » 0.23 » 0.34
2548 » 0.20 » 0.23
valutato » 133.33

Totale valore di stima it. l. 10636 90

Essendosi poi fra i creditori inscritti anche Pietro fu Antonio Nigris di Ampezzo assente e d'ignota dimora, lo si avverte che in curatore gli fu deputato questo avvocato G. Batta D.r Spangaro al quale farà pervenire le credute istruzioni, quando non preferisca d'indicare altro procuratore di sua scelta, dovendo altrimenti imputare a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 18 marzo 1868.
Il R. Pretore
ROSSI.

N. 3334 p. 1

EDITTO.

In seguito ad istanza prodotta da quest'avv. D.r G. B. Spangaro per la fabbriceria della Chiesa di S. Giacomo di Paluzza in confronto di Catterina di Lena maritata Craighero, e Maddalena fu Pietro di Lena di Paluzza, di Lucia fu Pietro di Lena maritata Flora, Giuseppe e Francesco q. Pietro di Lena, Lucia di Lena maritata di Lena, Pietro fu G. B. di Lena in tutela di Maria Canta di Rivo, Marianna fu Pietro di Lena maritata Grassi di Formeaso, e di Mattia Caroier di Tolmezzo, nonchè della creditrice inscritta Chiesa di S. Lorenzo di Paluzza, nelli giorni 18 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nel locale di residenza di questa Pretura un quarto esperimento per la vendita delle realità descritte nell'Editto 14 febbraio 1867 inserito nei numeri 86, 87, 88, 1867 del *Giornale di Udine* alle condizioni espresse nell'Editto stesso colla diferenza che il detto esperimento la vendita sarà fatta a qualunque prezzo.

Si avverte poi l'assente e d'ignota dimora Giuseppe di Lena che in curatore gli fu deputato questo avv. D.r Lorenzo Marchi al quale quando non prescegliesse di eleggere un altro procuratore, farà pervenire le credute istruzioni, dovendo altrimenti imputare a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'albo Pretoriale, sulla piazza di Paluzza e di Rivo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale* suddetto.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 27 marzo 1868.
Il R. Pretore
ROSSI.

N. 4668 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che il concorso dei creditori apertosi con Editto 21 agosto 1865 n. 12019 sulla sostanza del sig. Pietro fu Giovanni Pietro d'Orlandi di Cividale, fu levato per seguito accomodamento.

Dalla R. Pretura
Cividale, 27 aprile 1868.
Il R. Pretore
ARMELLINI
Sgobaro.

ASSOCIAZIONE 47

presso il sottoscritto incaricato per **Cartoni Verdi Originarj Giapponesi** da importarsi per l'allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano e

Sottoscrizione

Cartoni Seme Bachi bivoltini Giapponesi per il II. raccolto.

A. ARRIGONI
Piazza del Duomo N. 438 nero

UFFICIO COMMISSIONI
DELLA 4

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Udine, Palazzo Bartolini.

SEME-BACHI ORIGINARIO DEL GIAPPONE PEL 1869.

(Commissione del Socio sig. *Francesco Verzegnassi*)

Importazione diretta *Marietti e Prato di Yokohama* al prezzo di costo, colla provigione di lire 2 per cartone.—Prenotazioni sino a **15 giugno** p.v. verso lire 3 per cartone, altre lire 4 entro giugno stesso, saldo alla consegna. — Partecipazione dell'Associazione agraria friulana all'esame dei rendiconti e ripartizione del seme. — Restituzione integrale delle somme anticipate nel caso di mancata importazione.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.